

Traffico a Messina

Interventi «urgenti» per l'emergenza attraversamento cittadino di mezzi pesanti. Emergenza traffico anche a Villa San Giovanni

Emergenza immigrazione clandestina

Nei documenti c'è la deroga al ministero del Lavoro per il personale che deve seguire la regolarizzazione delle colf nell'ultima sanatoria.

Ordinanza omnibus del 2009

Vari i motivi: si va dall'influenza suina all'emergenza mozzarella di bufala. Al traffico a Treviso, all'inquinamento della Laguna

teressate dalle ordinanze. La città di Catania riporta numerose urgenze: dal traffico a "eccezionali eventi meteorologici". Nel dicembre del 2005 si dispongono ulteriori interventi per i danni subiti nel marzo del 2003, in quanto "permane una situazione di crisi diffusa". La stessa città dal 2002 ottiene l'intervento straordinario per il traffico e la mobilità. Ancora nel 2009 Catania ottiene interventi che riguardano l'attività eruttiva eccezionale dell'Etna nel 2002.

Lo stretto. Anche Messina e provincia ottengono interventi reiterati, in parallelo a quelli previsti per Villa San Giovanni, la città calabrese che la guarda oltre lo stretto. Le disposizioni urgenti riguardano sempre l'attraversamento dei centri abitati da parte dei mezzi pesanti. Dal 2004 il Prefetto di Messina è nominato Commissario, per consentire interventi in deroga a leggi e piani regolatori. In sostanza, per avviare opere viarie. La stessa cosa accade in Calabria: in altre arole si preparano le infrastrutture per arrivare al Ponte. Senza che il Parlamento sia informato.

Il caso Catania

Finanziati gli interventi più disparati nel capoluogo etneo

Immigrazione. I clandestini sono una grande emergenza per Lampedusa e per tutto il territorio nazionale. Le ordinanze che li interessano sono numerose. L'ultima, quella del 2009, è la più interessante. Si fornisce al ministero del Lavoro la deroga per aumentare il personale addetto alla emersione di colf e badanti. E non solo: alle deroghe ai piani per l'allestimento di nuove strutture di accoglienza si aggiunge la possibilità di utilizzare progettazioni di liberi professionisti, anche in deroga alle leggi vigenti.

Ma la vera chicca è un'ordinanza del 15 settembre 2009. È un provvedimento omnibus che affronta una serie infinita di "emergenze" vere o finte. Dall'influenza H1N1, alla mozzarella di bufala, all'inquinamento della laguna veneziana, al traffico di Treviso e Vicenza, agli scavi di Pompei fino al nuovo Palazzo del cinema e dei congressi a Venezia. ❖

Sicilia e Calabria, frane in tutto il sud d'Italia Protezione civile in affanno

Due mila evacuati in Sicilia. A Maierato, in Calabria è venuta giù un'intera montagna. Strade interrotte, paesi isolati. Sotto accusa la mancata prevenzione e l'assenza di fondi per affrontare il dissesto idrogeologico.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

«Un disastro, la provincia di Messina sta venendo giù, dai Nebrodi alla costa Jonica»: al telefono la voce di Angela Bottari, ex parlamentare DS, nata a Giampileri, trasmette disperazione. Si piange in provincia di Messina ma si piange anche in Calabria. A Maierato, nel vibonese, è venuta giù un'intera montagna: la massa franosa di fango e acqua ha travolto tutto ciò che incontrava sul suo cammino.

Sui Nebrodi, a San Fratello, particolarissimo paese abbarbicato sulla collina, 2000 dei 5000 abitanti sono stati evacuati. L'amara realtà è presto detta: il paese potrebbe scivolare a valle. Il sindaco di San Fratello, Salvatore Sidoti Pinto è sconcolato: «Il paese è in ginocchio. Non va abbandonato, dobbiamo fare il possibile perché la genti torni nelle loro case, altrimenti questo diventerà un paese fantasma». La «ferita» che taglia in due l'ex colonia normanna ha reso inagibili scuole, chiese e abitazioni, ha piegato pilastri, ha sventrato muri mettendo a nudo gli interni delle case ha accartocciato l'asfalto. La frana ha colpito soprattutto la parte nuova del paese.

San Fratello è il paese più colpito ma le frane interessano un'area di 140 chilometri quadrati, molto più vasta, spiega il direttore della Protezione civile siciliana Lo Monaco, «di quella di Giampileri». «Molto brutta - racconta Filippo Panarello, di ritorno dal vertice dei comuni dei Nebrodi a S. Agata Militello - la situazione a S. Angelo di Brolo, mentre a Brolo è colpita la viabilità».

Quello delle strade interrotte è

l'altro aspetto drammatico di una situazione che rischia di precipitare nel caos: sono danneggiate o interrotte praticamente tutte le strade provinciali. Longi è isolata, interrotta la statale di Gioiosa Marea. «L'Anas che ci sta a fare?», si chiede Panarello che denuncia i rimpalli di responsabilità per cui «non si sa chi si debba occupare dei costoni».

Il territorio della provincia di Messina è diventato molto vulnerabile perché si è spopolato, le campagne sono state abbandonate ma «per fare prevenzione sul territorio, per intervenire sul dissesto idrogeologico, si investe poco e niente».

famiglie evacuate anche a Tusa, Raccuja, dove, spiega Panarello, «la frana che si è messa in movimento era antica ma nessuno aveva pensato a metterla in sicurezza».

100% DEI PAESI A RISCHIO

La situazione è drammatica in modo generalizzato anche in Calabria. Uno studio della Coldiretti dice che se nel messinese l'84% dei paesi è a rischio frane e alluvioni, in Calabria il rischio riguarda il 100 per 100 dei paesi. A Catanzaro la piena del fiume Allì ha provocato la rottura delle condutture dell'acquedotto e la città è rimasta senza acqua. Difficile la situazione anche nel cosenti-

D'ALEMA E BONINO

«I radicali hanno messo in campo una loro candidatura alla presidenza della Regione Lazio, quella di Emma Bonino, che è diventata anche la nostra. E non per imposizione ma per scelta.

no.

La prevenzione e la messa in sicurezza del territorio, dice Claudio Podda, segretario Cgil della funzione pubblica, sono diventate cenerentole nella Protezione civile, sempre più gonfiata dai grandi eventi. ❖

L'imprenditore Barozzi, appalti dal Petruzzelli ai cantieri G8

Non ci sono solo gli appalti per il G8 alla Isola Maddalena, in Sardegna, e per il restauro del Teatro Petruzzelli di Bari, dati dall'ex numero due della Protezione civile, Angelo Balducci, all'imprenditore pugliese Vito Matteo Barozzi. Quest'ultimo, infatti, dal 6 agosto scorso si occupa della ricostruzione di chiese e monumenti storici per il post-sisma di L'Aquila.

Così si scopre che dove c'è stata la Protezione civile ci sono gli interessi anche di Barozzi. Dopo il trasferimento del G8 a L'Aquila Barozzi, evidentemente, non vuole perdere la chance di lavorare. Così il 6 agosto 2009 costituisce la «Consorzio stabile Abruzzo risorse». La società, con un capitale sociale di 100mila euro, «ha per oggetto la ricostruzione post-sisma». Previste,

Appalti

Da Balducci aveva già ottenuto lavori alla Maddalena

dunque, «iniziative di project-financing ed interventi di realizzazione e manutenzione di musei, biblioteche, chiese». Quote della società le hanno anche la Edil steel srl e la Fanni Vincenzo & c. srl.

Terminati dunque gli interessi alla Maddalena, il tutto si sposta in Abruzzo. Uno spostamento, dunque, che potrebbe far ipotizzare ad un'«emigrazione» di altri imprenditori. Prima di andare a L'Aquila, infatti, Barozzi si era aggiudicato, in società con Luciano Anemone, padre di Diego, «la realizzazione - si legge nell'ordinanza del gip di Firenze - del quarto lotto di interventi infrastrutturali (...) palazzo della conferenza e area delegati», grazie al presunto coinvolgimento di Balducci. Lo stesso Balducci che, pochi mesi dopo, attribuirà alla Cobar di Barozzi l'appalto per il restauro del Teatro Petruzzelli di Bari.

IVAN CIMMARUSTI